

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
noscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea, o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rin-
graziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE

Alessandria:	6,15	—	7,40	—	16,31	—	20,30
Savona:	7,35	—	13,2	—	18,30		
Genova:	5,30	—	8,2	—	15,25	—	18,45 (*)
Asti-Torino:	5,—	—	8,15	—	16,34	—	21,20
Ponzone (automobile):	10	—	16				
Cortemilla (automobile):	8,10	—	16,—				

(*) Festivo ore 21,25 dal 2 luglio al 29 ottobre

ARRIVI

Alessandria:	7,28	—	12,54	—	18,19	—	21,9
Savona:	7,35	—	16,26	—	20,8		
Genova:	7,25	—	11,25	—	15,40	—	20,19 (*)
Asti-Torino:	7,20	—	11,—	—	18,17	—	21,—
Ponzone (automobile):	7,40	—	15				
Cortemilla (automobile):	7,30	—	15,30				

(*) Festivo ore 10 dal 2 luglio al 29 ottobre

Il solfato di rame

Non dividiamo l'opinione di coloro i quali affermano che nella recente discussione parlamentare fosse opera di congiurati ai danni del Ministero quella dei sostenitori dell'ordine del giorno Vigna: basti l'osservare che uomini, come l'on. Buccelli, Brezzi, Gazzelli, Di Mirafiori etc. hanno votato con i socialisti ufficiali, nè la tinta giolittiana più o meno accentuata di alcuni di essi, devoti invece alla causa degli agricoltori, è buona ragione per ritenere che fosse la tutela degli interessi agrari pretesto per un attacco che, riuscendo, avrebbe ingarbugliata forse anche la situazione internazionale.

Un ottimismo forse soverchio sulla efficacia dell'azione governativa per frenare la speculazione, rese intransigenti i sostenitori dell'ordine del giorno del deputato di Vignale: un concetto più pratico portò invece, colla cooperazione anche del deputato del nostro collegio, ad accogliere la promessa governativa per la non elevazione dei prezzi al disopra delle lire 150. V'è solo da augurarsi che ciò effettivamente sia: e può esserlo, poichè è noto che la quantità disponibile, ove sia posto un freno alle ingordigie della speculazione, è tale da permetterne la vendita anche a prezzo inferiore.

Gli agricoltori possono rinfanciarsi pensando che ove anche alla triste campagna vinicola del 1915 succeda un anno di abbondanza, e ciò è nei voti universali, i prezzi, per la deficienza assoluta di vino, si manterranno tali da ricompensare le fatiche e la spesa maggiore necessari pel trattamento della vite.

L'inquinamento dell'acqua della Bormida

E' cosa nota — ma occorre omai rilevarla perchè il danno che ne viene è grave assai. Da qualche tempo, ad intervalli, le acque della Bormida si coloriscono di verde intenso, e d'altre tinte, e in questi periodi quintali di pesci vengono alla superficie e sono raccolti morti o boccheggianti.

L'acqua, assaggiata, è amarissima, e accade anche che inaffiati alcuni orti che sono presso la riva del fiume, i teneri ortaggi sono disseccati. Quale la causa?

Si afferma che la spiegazione del dannoso fenomeno non si è potuta avere se non avanzando l'ipotesi della immissione nelle acque del fiume dei detriti coloranti del Dinamitificio di Cengio. Ci viene anche riferito che il Comune di Monastero Bormida ha elevato protesta, e che altrettanto stanno per fare altri Comuni.

Tanto più è utile che i consessi amministrativi e le autorità si occupino della cosa in quanto ci si assicura che non siamo di fronte ad un caso di forza maggiore, poichè il Dinamitificio può procurarsi altri mezzi di scarico dei suoi detriti meno pregiudicievole.

Occorre tener presente che appunto ora siamo nel periodo della riproduzione dei pesci: e che non sarà certo sufficiente l'eventuale aiuto futuro da parte del Governo per il ripopolamento per riparare al danno enorme che ne deriva. Oltretutto giova considerare che, al danno effettivo della piscicoltura, s'aggiunge quello del bestiame, del quale molto e soventi si abbevera al fiume, e quello, possibile anche, per la salute delle persone.

Sappiamo intanto che alcuni concessionari del diritto di pesca intendono di ricorrere per la restituzione del canone annuale, se l'inconveniente si rinnova e continua.

Echi del processo Turola

Dall'autorevole e geniale rivista *L'Eloquenza* che si pubblica a Roma (N. 9-10) togliamo le seguenti interessanti note dimostrative del processo Turola, pubblicate dall'amico avv. Adolfo La Perna.

L'IMPUTATO

— Olivastro e canuto, molle e massiccio — fronte bassa — occhio e sguardo freddo e guardingo — voce pacata

ed insinuante, tale è fisicamente l'avv. Jacopo Turola che fece sparire e riapparire i gioielli della contessa di Rorà.

Giovane alto e quadro — manca di gagliardia. Così, nel resto, a lui manca qualche cosa: — studiosissimo, ma non assimilatore — lavoratore ostinato ma sterile oratore politico ma gelido avvocato, eclettico ma incompleto, mancò nell'audacia di misura, nell'astuzia di pudore, nella menzogna di sagacia, nella vita di passione, nell'ambizione di freno, nel delitto di equilibrio, nel contatto col mondo di sensibilità.

Sezionato dalla istruttoria giudiziale egli apparve uno squallido uomo: il suo delitto una misera cosa.

Non è il ribelle sicuro e beffardo che crea a sé la sua legge e per la sua legge rompe morale e divieti ridendosi dell'una e degli altri.

Lo sparviere che preda, se cade in trappola, vi lascia la preda ed il suo cadavere.

Turola, uncinato dalla polizia, abbandonò la preda al reparto giudiziale e la sua vita al giudice d'istruzione.

Col giudice sul principio difese le creature della sua fantasia, Argirocastro — Massimo e Minimo — la dama velata — la Sigla A. R. sanguigna e fiammeggiante — poi si ridusse a questionare di qualifica e di procedibilità. Tutto questo forse senza speranza di fortuna — certo senza fortuna e senza abilità.

Fu un imputato scadente. Del resto tutte le università insegnano a fare l'avvocato, nessun ginnasio insegna a far l'imputato.

Ogni imputato dev'essere un autodidatta ed un estemporaneo.

Il Prof. Gualino che lo studiò come psichiatra e cercò su di lui ed intorno a lui il materiale per una perizia, trovò che Turola frequentava i cinematografi e non celava una grande gioia ogni volta che sulla pellicola le birbe facevano in barba alla polizia. Nel suo delitto egli rimane un romanziere da cinematografie nelle quali le birbe creano una quantità di situazioni inverosimili indispensabili per farsi agguantare dai vari Sherlock Holmes.

Innanzi al giudice la difesa azzardò una tesi di semi infermità mentale: ma la tesi non parve saldata a concreti elementi di fatto.

Fazzoide? — amorale? — criminale?

La giustizia ufficiale e la scienza non hanno sonde abbastanza sensibili per scandagliare, nè lui suffi-

cienti per scendere nel profondo buio di una coscienza contemporanea.

La sentenza del Tribunale non ha risolto il dubbio che vive in coloro che hanno conosciuto l'uomo ed il delitto.

*

Io direi che la gioventù di Jacopo Turola non subì che una seduzione: quella della vita pubblica; che uno stimolo: quello dell'ambizione.

L'ambizione è invero la malattia spirituale dei gelidi, degli ostinati e dei deficienti.

Assestò rapidamente la sua vita, creandosi giovanissimo una famiglia ed un ufficio. Delle cariche pubbliche si valse per arricchire la sua clientela; della clientela e della famiglia per moltiplicare aderenze e partigiani. Quando scoppiò lo scandalo l'opinione pubblica fu irrosa contro la moglie di lui.

Irosa ed ingiusta.

Alta, diafana, elegante, accorta ed ironica, la signora Jolanda Turola è giovanissima. Essa ha molte delle amabili attrattive del suo sesso: abili a creare facili trionfi ed invidie pettegole nell'angusto giro della vita di provincia.

Essa è tale che unita ad un uomo equilibrato ed abile ne avrebbe moltiplicate le energie ed i fattori del successo.

Unita ad un uomo fondamentalmente debole e greve ne moltiplicò inconsapevolmente le ragioni della catastrofe.

Una donna può dare talvolta fermenti ad un'anima: non può dare ali ad un corpo.

Per questo l'opinione pubblica fu ingiusta. Per ragione di contrasto quanto più svaniva e si abbuviava la figura dell'uomo tanto maggior campo veniva occupando la figura della donna.

Ed invero, sullo sfondo della causa, si sono appiattati i rilievi ed i contorni, si è illividito il colore che Jacopo Turola aveva artificiosamente attribuito alla sua figura: essa oggi appare, come fu, pallida, fiaccola, quasi melensa.

Quando, chiudendosi il dibattimento egli rivolse la parola al Tribunale: « — Giudici, non chiedo nulla per me, vi chiedo che mi lasciate andare a combattere per la cara patria » l'appello apparve modulato su un motivo di operetta.

Per inserzioni rivolgersi al sig. Carlo Gamondi - Corso Bagni, Acqui.